Si è insediata ieri la nuova giunta provinciale

Bilancio, scuola e sanità i problemi più urgenti

Ieri sono state assegnate le deleghe agli assessori, secondo l'accordo raggiunto nei giorni scorsi dai partiti della coalizione

La nuova giunta provinciale — formata da PCI, PSI e PSDI, con l'appoggio esterno dei repubblicani — si è riunita, ieri mattina, sotto la presidenza del neoeletto capo dell'esecutivo, il socialdemocratico Lamberto Mancini, per decidere sulla ripartizione delle deleghe fra gli assessori. L'assetto dell'amministrazione di palazzo Valentini che è stato stabilito nel corso della seduta, è quello che già avevamo anticipato nell'edizione dell'altro giorno del nostro giornale. Al compagno Angiolo Marroni — vice presidente — è stato assegnato l'assessorato

La nuova giunta provinciale — formata da PCI, PSI e PSDI, con l'appoggio esterno dei depubblicani — si è riunita, ieri mattina, sotto la presidenza del neoeletto capo dell'esecutivo, il socialdemocratico Lamberto Mancini, per decidere sulla ripartizione delle deleghe fra gli assessori. L'assetto della amministrazione di palazzo Valentini che è stato stabilito nel corso della seduta, e quello che gia avevamo anticipato nell'edizione dell'altro giorno del nostro giornale. Al compagno Marroni — vicepresidente — è stato assegnato l'assessorato al bilancio, ufficio legale e rapporti con gli enti locali, Sergio Micucci (Pci) e assessore al personale e agli affari generali, Nando Agostinelli (Pci) assistenza psichiatrica; Lorenzo Ciocci (Pci) viabilità, trasporti, territorio, comunità montane; Ada Scalchi Pci) sport, turismo e problemi della gioventù; Ugo Renna (Pci) igiene e sanità; Tito Ferreti (Pci) patrimonio e demanio; Lina Ciuffini (PCI) pubblica istruzione e biblioteche; Giovanni Petrini (Psi) assistenza sociale; Floravante Pizzuti (Psi) agricoltura, caccia e pesca Ciocci e Ada Scalchi, formalmente, sono assessori supplenti

Prima di ratificare il suo nuovo assetto, la giunta ha discusso sui tragici avvenimenti del Libano, e ha sottoscritto un documento nel quale esprime la sua sdegnata protesta contro il massacro dei patrioti palestinesi

In mattinata il presidente Mancini aveva giurato, alla presenza degli altri componenti della giunta, nelle mani del prefetto di Roma, dottor Gaetano Napolitano. Successivamente i dieci assessori e il presidente si sono recati a rendere omaggio al l'Altare della patria, alle Fosse ardeatine, alla Lapide ai partigiani di Porta San Paolo, e al monumento che ricorda Giacomo Matteotti, sul lungotevere Arnaldo da Brescia.

La prossima riunione della giunta è fissata per mercoledì prossimo. Il consiglio provinciale, invece, tornerà a riunirsi, con ogni probabilità, intorno alla metà di settembre.

I problemi che la nuova amministrazione di palazzo Valentini dovrà affrontare con urgenza sono molti. Li ha illustrati l'altra sera lo stesso presidente Mancini, nel suo discorso di insediamento, riferendosi ai punti essenziali del programma di «prima fase», sulla base del quale è stato raggiunto l'accordo fra i partiti della coalizione. Bilancio, scuola, assistenza psichiatrica, piano per lo sviluppo economico e sociale e per la lotta all'occupazione, sono le questioni sulla quale si concentreranno in questo periodo gli sforzi della giunta. Le linee da seguire per dare in tempi brevi soluzione, in questi settori, ai problemi di maggiore emergenza, PCI, PSI e PSDI le hanno indicate nel documento programmatico, e nel corso degli interventi che i rappresentanti della coalizione hanno svolto nell'aula di palazzo Valentini.

D'altra parte sulla necessità di affrontare subito i problemi più urgenti, con fermezza e attraverso interventi tempestivi ed efficenti, hanno convenuto tutti i gruppi democratici — anche la DC — che nei giorni scorsi hanno sottoscritto l'intesa istituzionale. Un documento, questo, nel quale si fa anche esplicito riferimento alla necessità di governare la Provincia con un metodo nuovo, aperto alla più ampia partecipazione popolare, e basato su una collaborazione tra tutti i gruppi antifascisti, che faccia cadere antiche preclusioni pregiudiziali.

Obiettivo politico della nuova coalizione — ha affermato l'altro giorno la compagna Marisa Rodano — è quello di creare le condizioni per una più ampia intesa fra le componenti democratiche del consiglio, allo scopo di consentire alla Provincia di contare su un governo onesto, stabile e efficiente.

La stampa di ieri riporta con rilievo l'elezione della nuova giunta a palazzo Valentini, e sottolinea i punti più qualificanti del programma di emergenza presentato dalla coalizione

L'organo della Democrazia cristiana *Il Popolo*, da parte sua ribadisce le posizioni espresse in consiglio nei giorni scorsi da Giorgio La Morgia, presidente del monocolore dc che ha governato fino al 20 giugno opposizione ferma, ma disponibilità al confronto programmatico con la giunta, e alla collaborazione costruttiva per una rapida soluzione dei problemi più gravi.

Fase nuova

LA PROVINCIA di Roma ha da ieri l'altro una nuova giunta democratica. Anch'essa nasce dall'incontro tra il PCI, il PSI e il PSDI, e si avvale dell'apporto del PRI, che ha voluto significativamente sottolineare con l'astensione questa sua posizione positiva e attiva.

Per il partito comunista, che già aveva partecipato nel passato a prestigiose giunte provinciali, si tratta di un ritorno, dopo sedici anni, alla direzione di Palazzo Valentini. I profondi mutamenti intervenuti nel quadro politico romano con il 20 giugno trovano così espressione — dopo il Campidoglio — anche alla Provincia. Davvero può dirsi che un'epoca nuova si apre, che si avvia una svolta profonda nel governo degli enti locali della capitale, che la speranza di un risanamento e rinnovamento della vita di Roma e della sua provincia si fa concreta possibilità. E' il primo approdo di lotte democratiche durate decenni, in cui le forze popolari hanno speso tesori immensi di energie costruttrici, in cui si sono ritrovati operai e intellettuali, «romani de Roma» e milioni di nuovi cittadini immigrati, contadini e abitanti dei cento centri della provincia, le donne e i giovani delle recenti stagioni della nuova coscienza e delle nuove battaglie. E' la risposta a quanti hanno — anche di recente — imbastito un discorso su Roma e sul Lazio incapace di cogliere come l'antico spirito popolare, fecondato nel profondo dall'iniziativa rinnovatrice del movimento operaio — del PCI, innanzitutto — stava producendo quella svolta che ora si ritrova nei governi cittadini, e nelle posizioni politiche dei partiti democratici.

Siamo, certo, soltanto all'apertura di una fase nuova. Condurla al suo termine è possibile solo con un grande sforzo di tutte le popolazioni, di tutti gli organismi democratici vivi e attivi, nella città e nei Comuni della provincia: solo con un impegno di tutte le energie migliori, morali e civili, del popolo, con un intenso rapporto quotidiano tra i cittadini e le giunte chiamate a quest'opera di rinnovamento.

Ma è un segno non secondario, qualcosa che fa già ben sperare, il fatto che alle soluzioni adottate si sia pervenuti attraverso un dibattito non formale, un confronto reale e costruttivo di idee e di programmi, condotto con nuovo spirito tra le forze politiche. E' importante poiché noi assegniamo al proseguimento di questo confronto, alla capacità di comprendere tutti quali risposte occorre dare alle reali necessità e alle attese delle popolazioni, il superamento di ogni residua pregiudiziale, e il raggiungimento di quella intesa tra tutti i partiti democratici e popolari per la quale abbiamo lavorato e continueremo a lavorare.

Già importanti passi sono stati fatti in questa direzione, con l'intesa istituzionale, rinnovata nel corso del dibattito consiliare, autonomamente rispetto alla formazione della maggioranza e della giunta provinciale. piere, nella definizione e Altri se ne potranno compiere, nella definizione e nell'attuazione di un programma avanzato e rinnovatore per la Provincia, e nel sistema dei rapporti politici. E' infatti venuto in luce, tra i partiti che hanno dato vita alla coalizione e la DC, il PRI, ed altri partiti, un campo assai vasto di idee e di propositi comuni. A ciò, noi affidiamo la concreta possibilità di realizzare quella svolta che è necessaria per dare alla Provincia un ruolo nuovo e diverso dal passato, che la collochi con adeguate e notevoli funzioni positive nel concerto degli enti locali, nella prospettiva di uno nuovo Stato delle autonomie.

Si discute, è vero, del destino della Provincia, e non sono pochi coloro — in ogni campo — che ne preconizzano e ne richiedono il deperimento e la fine. Ed è certamente vero che in una prospettiva di ulteriore sviluppo del decentramento regionale e del ruolo dei Comuni, con i comprensori, con le comunità montane, con gli altri organismi aggregativi di enti locali, si dovrà inevitabilmente giungere ad un superamento della Provincia

Ma è altrettanto vero — ne siamo convinti — che oggi proprio questo istituto può rappresentare un utile e attivo fattore di sviluppo del processo autonomistico, un sostegno e uno stimolo reale, un'istanza propulsiva e accompagnatrice, verso il decentramento regionale.

Questo naturalmente comporta che la Provincia sappia ad un tempo collegarsi ai bisogni reali della gente e superare il suo settorialismo amministrativo, sappia inserirsi con proprie qualificate iniziative e con tutto il proprio indirizzo nel rapporto tra Regione e comuni, nella elaborazione e attuazione del piano regionale di sviluppo. Comporta cioè che sappia trovare la via e le forme di una sua estrema rivitalizzazione. A questa impresa, lavorerà con energia e con fiducia la nuova giunta provinciale, forte dell'appoggio popolare, aperta al contributo di tutte le forze democratiche.

Mario Quattrucci

La linea già adottata dalla Procura milanese per la prima volta viene applicata a Roma

Bloccati dal magistrato con un decreto i soldi per il riscatto di Penteriani

Il provvedimento, firmato dal giudice istruttore De Roberto, trasmesso alle banche dove sono depositati i fondi del grossista rapito - Perquisita l'abitazione dei familairi - I risultati finora ottenuti nel nord con questa nuova condotta della magistratura

Il grossista Renato Penteriani

La tanto discussa «linea Pomarici» sui sequestri attecchisce anche a Roma: per la prima volta un magistrato ha disposto il sequestro di un riscatto destinato ad una banda di rapitori Il decreto è stato firmato ieri mattina dal giudice istruttore Giovanni De Roberto, che conduce l'inchiesta sul rapimento del grossista romano di polli e uova Renato Penteriani, caduto nell'agguato dei banditi poco meno di due mesi fa, mentre usciva da casa per andare in ufficio

In realtà si tratta di un decreto «preventivo», poiché la famiglia Penteriani non aveva ancora concordato con i rapitori l'entità della somma, e questa non era quindi materialmente disponibile Il provvedimento è stato perciò notificato alle banche dove sono depositati i fondi dei familiari dell'ostaggio ogni prelievo, d'ora in poi, dovrà essere autorizzato espressamente dal magistrato

Sempre su ordine del giudice istrutotre De Roberto, gli agenti hanno compiuto una perquisizione nell'abitazione del grossista, in via di S Erasmo, alle pendici del Celio, uno dei sette colli di Roma Anche questo provvedimento ha un carattere puramente preventivo poiche non è stato sequestrato nulla

La decisione del giudice De Roberto costituisce una fedele interpretazione delle direttive date a suo tempo, quando scoppiò la polemica sull'iniziativa del magistrato milanese Pomarici, dal procuratore capo della Repubblica, Siotto La linea della Procura romana era infatti questa intervenire decidendo caso per caso, a seconda delle circostanze

Prima di ieri i magistrati avevano sempre deciso di non «congelare» i riscatti fatta eccezione per il sequestro pseudo politico del grossista di carne Giuseppe D Ambrosio

E' probabile che ora si sia deciso di bloccare il riscatto per Penteriani anche perche il giudice De Roberto ha incontrato l'accordo del PM Armati, notoriamente favorevole a queste iniziative

«Solo impedendo che i sequestri rendano ai malviventi centinaia di milioni si può scoraggiare queste criminali imprese» e la prima dichiarazione che il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici, magistrato di Milano, rese ai giornalisti mezz'ora dopo avere fatto sequestrare quattrocento milioni in contanti che stavano per passare nelle mani dei rapitori dell'industriale Carlo Alberghini Era la sera del 18 marzo scorso La «linea Pomarici» — ovvero la determinazione di bloccare con provvedimenti giudiziari i soldi destinati ai riscatti — nacque così, all'improvviso, per iniziativa di un singolo magistrato E fino a ieri mattina, quando il giudice romano De Roberto ha preso le vesti di Pomarici, era stata applicata in una sola provincia d'Italia

Il primo passo (in realtà coraggioso) compiuto quattro mesi fa dal magistrato di Milano ha suscitato una polemica rimasta tuttora aperta, nonostante la tentazione di alcuni di liquidare la questione dicendo che «tanto a Pomarici è andata bene», perché nessun ostaggio è stato ucciso Ma se è vero che nessun rapito ha perso la vita a causa della condotta della procura milanese, è altrettanto vero che nessun ostaggio finora è tornato libero senza che i banditi incassassero un forte riscatto Unica eccezione è quella dell'industriale Alberghini (che ha sperimentato per primo il blocco del riscatto)

Dopo quel caso fortunato, nel capoluogo lombardo altri quattro sequestri di persona consentono di sperimentare la «linea Pomarici». La procura milanese organizza infatti una stretta sorveglianza intorno ai parenti e ai conoscenti degli ostaggi. Il 23 marzo, alle dieci del mattino, in piazza Fontana tre agenti fermano davanti alla Banca Nazionale dell'Agricoltura (quella della strage del '69) un socio dell'industriale Alberto Villa, rapito due mesi prima. Gli sequestrano centocinquanta milioni in contanti appena prelevati dall'istituto di credito e lo rilasciano I soldi erano destinati ai rapitori: è già stato pagato un miliardo, ma i banditi hanno prolungato l'infame ricatto pretendendo altri quattro miliardi Dopo il sequestro dei soldi, l'ostaggio resta in mano ai malviventi Il 5 aprile la magistratura blocca un'altra «rata» del riscatto (cento milioni) e la prigionia di Villa continua Si interrompe soltanto due settimane più tardi l'industriale viene liberato dopo il pagamento (clandestino) di una somma

Analoga la vicenda di Raffaele Molinari, un anziano industriale milanese rapito l'8 marzo

Al terzo rapimento, quello di Fioravanti, figlio del produttore di grissini, la storia diventa monotona. La magistratura riesce a fare sequestrare seicento milioni di lire che i familiari dell'ostaggio avevano preparato per soddisfare le richieste dei banditi, ma il risultato è lo stesso: la prigionia del giovane si allunga di qualche settimana, poi viene liberato quando i genitori — spinti dall'affetto che li lega al congiunto — riescono a superare tutti gli ostacoli dell'autorità giudiziaria e fanno arrivare ai malviventi un miliardo tondo

Nel mese di maggio è ancora un industriale a sperimentare la linea del magistrato milanese. Virgilio Vitali è incatenato in una cella sotterranea, dove i banditi lo hanno rinchiuso il 23 febbraio, e cento agenti di polizia agli ordini del sostituto procuratore Pomarici compiono perquisizioni nelle case di parenti e amici dell'ostaggio, per ostacolare il pagamento del riscatto Ma anche stavolta i banditi aspettano l'industriale torna a casa quando i familiari riescono a pagare centoquindici milioni di lire.

se. c.

Una scelta che fa discutere

A quattro mesi dal primo esperimento tentato a Milano dal sostituto procuratore della repubblica Pomarici in occasione del sequestro Alberghini, la decisione di «congelare» i fondi destinati a un riscatto è stata presa anche a Roma Da marzo ad oggi, tuttavia, non pare che la tanto discussa «linea Pomarici» — soprattutto se vista come una serie di iniziative isolate da un piano di prevenzione organico — abbia dato risultati incoraggianti. Siamo lontani, dall'obbiettivo che ci si era posti in partenza — scoraggiare i sequestri di persona — e, a giudicare da come si sono conclusi gli ultimi rapimenti a Milano, non si può nemmeno dire che il sequestro del denaro, sia servito a frenare il pagamento dei riscatti.

Sarebbe errato però limitarsi a brevi considerazioni, per formulare un giudizio serio su questa nuova linea di intervento della magistratura Un provvedimento del genere, affidato alla responsabilità di decisione di un singolo magistrato, per quanto comprensibili siano le ragioni che spingono a muoversi con estrema delicatezza in questi casi, non può certo di per se risolvere il problema. Gli effetti negativi, sulla base dell'esperienza di Milano, sono noti (primo fra tutti, la frattura che in certi casi si verifica tra inquirenti e familiari dell'ostaggio). Quelli positivi, invece, per ora, non si vedono; e probabilmente continueranno a mancare perché, di fronte ai sequestri di persona, non ci si può limitare a decisioni che mutano di città in città Si tratta invece di scegliere una linea di azione, che valga in tutti i casi, in grado di scoraggiare davvero i banditi, mettendoli di fronte ad un atteggiamento univoco della magistratura.

Il sostituto procuratore Armati tutt'ora convinto che il costruttore ha simulato il suo sequestro

Contrario al rilascio di Filippini il magistrato che guidò l'indagine

Il parere espresso ieri dal PM non è vincolante: la decisione definitiva sulla richiesta di scarcerazione dovrà prenderla il suo collega Imposimato che conduce l'istruttoria e che sembra credere nell'innocenza del detenuto - Possibile ricorso alla corte d'appello

«Gli indizi raccolti a favore di un'ipotesi di simulazione di rapimento sono tutt'ora validi. Non sono stati minimamente scalfiti dagli ulteriori elementi acquisiti all'inchiesta nel corso dell'istruttoria».

Sulla base di queste valutazioni, il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha espresso ieri parere contrario sulla richiesta di scarcerazione di Renato Filippini avanzata mercoledì scorso dal legale del costruttore, avvocato Franco Coppi.

Questo vuol dire che Renato Filippini è destinato a restare, almeno per il momento, nella sua cella di Regina Coeli? No: e non solo perché una decisione definitiva in tal senso deve essere presa dal magistrato che attualmente dirige l'inchiesta, il giudice istruttore Imposimato, ma anche perché quest'ultimo sembra assolutamente intenzionato a concedere la libertà al detenuto Per Imposimato infatti, il castello di accuse costruito da Armati e dalla squadra mobile non sarebbe affatto solido

Ma la decisione presa ieri dal giudice Armati (ripartito subito per Terracina dove si trovava in ferie e da dove mercoledì si era precipitato a Roma per sostenere la tesi della colpevolezza del costruttore) ha un valore non secondario Esprimendo parere contrario alla richiesta di scarcerazione infatti, il magistrato potrà fare ricorso alla corte d'appello nel caso in cui una decisione affermativa possa essere presa dal suo collega Imposimato. E' escluso comunque che quest'ultimo possa venire prima di due o tre giorni

Il contrasto di vedute tra Armati e Imposimato si era manifestato sin dai primi giorni in cui quest'ultimo aveva ereditato l'inchiesta sul rapimento Filippini. Non si conoscono con esattezza i motivi che spingono il giudice istruttore a considerare praticamente nulle le indagini condotte da Giancarlo Armati e dalla squadra mobile. La sua intenzione di scarcerare Filippini per insufficienza di indizi ha suscitato perplessità sia tra gli uomini della polizia che hanno condotto gli accertamenti, che a palazzo di giustizia. «Se proprio non se la sente di tenere in carcere Filippini — ha affermato ieri mattina un magistrato riferendosi ad Imposimato — può benissimo concedergli la libertà provvisoria in attesa di una decisione definitiva. Questo provvedimento può essere adottato nel caso di un reato come la simulazione».

In tal modo, ha detto lo stesso magistrato, pur concedendo la libertà a Filippini in ossequio ai dubbi che si possono legittimamente nutrire sulla sua colpevolezza, non verrebbero praticamente annullate le indagini svolte precedentemente.

A richiedere l'arresto del costruttore, il 10 luglio scorso, la squadra mobile era arrivata dopo aver accumulato una serie di indizi

In primo luogo sembrava strano che persone così vicine al costruttore, il legale Paolo Santucci e il suo uomo di fiducia Enrico Pizziconi (sulla cui partecipazione al sequestro lo stesso Imposimato non ha avanzato dubbi) si imbarcassero in una impresa così rischiosa come quella, appunto, di rapire una persona che li conosceva così bene E per di più sapendo che Filippini non poteva disporre di somme adeguate

NELLA FOTO: Renato Filippini con il padre di Anna Maria Montani

A sostegno della stampa comunista

Decine di festival dell'Unità nella provincia e nella regione

Proseguono nei centri della provincia di Roma e della regione le manifestazioni promosse per la stampa comunista. Il programma odierno delle feste prevede a NETTUNO, alle ore 19 dibattito sulla sanità e i consultori. TOLFA, alle ore 10 dibattito sui problemi locali (Villani). SAN VITO ROMANO, alle ore 17 spettacolo folkloristico BELLEGRA, inizio della festa, SEGNI, manifestazioni e spettacoli.

Per domani a NETTUNO alle ore 18 dibattito sullo sport (Isaia). Alle ore 20 comizio (Ottaviano) TOLFA alle ore 11,30 comizio (Ranalli). SAN VITO alle ore 19,30 comizio (Filabozzi) SEGNI alle ore 20 comizio (Tidei). BELLEGRA alle ore 20 comizio (De Fenu).

Nella regione **oggi** si concludono le feste dell'**Unità** di PRIVERNO (LT): alle ore 19,30 comizio con il compagno Raco TERRACINA (LT) alle ore 21 comizio con il compagno Vona. In altri centri le iniziative per la stampa comunista proseguono oggi con il seguente programma S DONATO (FR): alle ore 18,30 celebrazione del XXX anniversario della fondazione della sezione, con i compagni Mammucari e Mazzocchi. S GIOVANNI INCARICO (FR): alle ore 20 comizio (Donati). CONTIGLIANO (RI), ore 21 comizio (Proietti). AMATRICE (RI), ore 18,30 comizio (Giraldi). GAETA (LT): dibattito sulla crisi comunale. FONDI (LT) iniziative varie. CANINO (VT) ore 21 conferenza sulla sanità (La Bella). VITORCHIANO (VT), ore 19 dibattito (Sposetti). ACQUAPENDENTE (VT) ore 21 dibattito sulle comunità montane (Nardini). PROSENO (VT): ore 21 comizio (De Francesco).

Grave lutto della compagna Cancellieri

Stroncato da una lunga e grave malattia, è morto ieri al Policlinico Gemelli Edmondo Cancellieri, padre della compagna Rosanna, valida ed apprezzata collaboratrice del nostro giornale Aveva da poco superato i cinquanta anni Giornalista, redattore di cine giornali, Edmondo Cancellieri aveva per anni lavorato al l'Istituto Luce, e in televisione I funerali si svolgeranno nei prossimi giorni a Lecce, sua città natale

Alla cara compagna Rosanna, a sua madre, a tutti i familiari, giungano, in questo momento di dolore per la grave perdita subita, le più sentite e fraterne condoglianze di tutti i compagni della cronaca e della redazione dell'Unità

L'ISTITUTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO HA ACCUSATO UN MEDICO DI AVER FAVORITO L'ASSENZA DI UN DIPENDENTE

«CERTIFICATI FASULLI»: UN'ALTRA DENUNCIA

L'istituto del commercio con l'estero ha presentato ieri alla magistratura una denuncia contro un medico accusato di aver rilasciato un certificato di comodo per giustificare l'assenza di un dipendente. Così, nel volgere di qualche settimana sono salite a quattro le società che hanno richiesto l'intervento del pretore per frenare quello che viene definito «assenteismo volontario». L'istituto del commercio con l'estero, dopo aver denunciato un medico per via dei «certificati fasulli» ha emesso un comunicato in cui tra l'altro si annunciano «rigorosi controlli sulle malattie del personale, le cui assenze, ultimamente, pregiudicano il normale svolgimento dell'attività promozionale dell'istituto». Tali controlli, secondo l'istituto del commercio con l'estero, avrebbero dato un primo risultato: «una sostanziale diversità — continua il comunicato — è emersa tra il risultato della visita compiuta nello stesso giorno dal medico di fiducia e dal collegio medico dell'ospedale militare di Roma, nei riguardi di un dipendente ripetutamente assente per malattia e ritenuto proprio dai medici militari pienamente idoneo a riprendere servizio L'istituto ha segnalato il fatto alla magistratura, affinché esamini se esistono elementi validi per un procedimento penale sia verso il dipendente che verso il medico»

Ad iniziare la «guerra ai certificati fasulli» erano state, come si ricorderà, la «Control Sistem» e la «Imput Digesting».

Le due società, che operano nel campo dell'informatica, avevano denunciato nelle scorse settimane alla magistratura tre medici ed altrettanti dipendenti. Pochi giorni dopo era stata la volta della «Aeroporti di Roma», la società che gestisce gli scali di Ciampino e Fiumicino. Qui i sanitari accusati di aver certificato malattie inesistenti erano stati addirittura dieci. Il provvedimento della «Aeroporti di Roma» era stato però contestato dal sindacato unitario di categoria, la FULAT, e dal consiglio di azienda, che mercoledì hanno tenuto una conferenza stampa.

Secondo le organizzazioni dei lavoratori a Fiumicino e a Ciampino «l'assenteismo volontario e quasi inesistente Ci sono invece molti fattori che sono causa di malattia o di infortunio sul lavoro» Dalla polemica a distanza, che era seguita fra la società che gestisce gli aeroporti e i sindacati, era emersa l'esigenza di un confronto fra le parti per rimuovere, o almeno per diminuire le cause che provocano le frequenti assenze dei dipendenti dal posto di lavoro

In assemblea i lavoratori dell'albergo «Genova»

La società «Gia» che gestisce una serie di hotel e bar in diversi quartieri della capitale ha deciso la chiusura dell'albergo Genova di via Cavour 33. Il provvedimento è stato comunicato ai 32 dipendenti con le lettere di licenziamento. In un incontro con i dipendenti e i rappresentanti sindacali la «Gia» ha detto di essere costretta a chiudere

La motivazione non ha però convinto i lavoratori che hanno deciso di riunirsi in assemblea permanente

Parigi

FESTIVAL de l'HUMANITÉ

DAL 9 AL 13 SETTEMBRE

Viaggio in aereo da Milano Lire 205.000

La quota comprende: trasporto in aereo, trasferimenti, mezza pensione, visita di Parigi con guida

Per informazioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75
20162 MILANO
Tel. 642 05 57 / 643 81 40